

PROBLEMI TURISTICI DELLA GROTTA GIGANTE NEL CARSO TRIESTINO.

Fabio Forti*

RIASSUNTO

Il lavoro presenta l'evoluzione turistica della Grotta Gigante in 80 anni (1908 - 1989) di apertura al pubblico. Inizialmente in concorrenza con altre grotte turistiche, anche ben più famose (Postumia, S. Canziano), dopo la II^a Guerra Mondiale rimase l'unica grotta turistica in questa zona d'Italia. Successivamente la Grotta Gigante ha saputo, sia pur lentamente, adeguarsi alle mutate esigenze dei tempi, attrezzandosi via via sempre più per venire incontro ai crescenti flussi turistici.

Negli ultimi anni però si è verificato un leggero ma costante calo di visitatori, le cui cause sono state individuate in fenomeni la cui soluzione non spetta alla Grotta Gigante: questi sono esposti ed analizzati e viene richiesta la collaborazione delle altre grotte turistiche per elaborare una strategia comune ove simili fattori si siano verificati.

SUMMARY *[Tourist problems of Grotta Gigante in the Trieste karst]*

The paper reports the tourist evolution of the Grotta Gigante (Giant Cave), near Trieste (Italy) during 80 years (1908 - 1989) of its opening to the public. At the beginning it entered in competition with some other local show caves, even much more famous (like Postojna and Stocjan), after the II World War on account of the change of the state boundaries it remained the sole show cave in that part of Italy. Then the Grotta Gigante succeeded, even if slowly, to cope with the changing touristic demands, improving more and more its facilities to follow the increasing touristic flows. In recent years the visitors decreased slowly but steadily. Such a decrease is due to reasons independent of the management of the Grotta Gigante; these facts are reported and analyzed and the cooperation of other show caves is asked in order to establish a common strategy when similar factors are present.

PREMESSA

La Grotta Gigante, una volta chiamata «Riesen Grotte», ha iniziato la sua vita turistica nel 1908. A quel tempo il territorio carsico, alle spalle della città di Trieste, faceva parte dell'Impero Austro-ungarico. Sul Carso vi erano però altre grotte di grande fama e richiamo e dotate di attrezzatura turistica, come le Grotte di Postumia (1818) e la Grotta di S. Canziano (1822).

Altre grotte con attrezzature parziali per le visite turistiche, venivano utilizzate solo in particolari periodi o su richiesta, tali erano ad esempio, la Grotta di Corgnale, la Grotta Rodolfo, la Grotta del Fumo, la Grotta Clementina ed altre ancora. Per la Grotta Gigante i suoi primi tempi furono simili alle

* c/o Commissione Grotte "E. Boegan, Via Machiavelli 17, I-34132 Trieste

cavità di interesse turistico secondario, anche se fin dal 1908 ebbe un'attrezzatura completa, con scale e sentieri, che la percorrevano in ogni sua parte.

Il grosso problema di questa vasta cavità è stato ovviamente quello della sua illuminazione. Da manifesti ed articoli sui giornali dell'epoca, apprendiamo che la grotta veniva «illuminata» alcune volte all'anno, usando dalle 3000 alle 5000 candele. In altri momenti era possibile visitarla, accompagnati da una guida che utilizzava una semplice lampada ad acetilene con due beccucci ed un grande specchio riflettente. Praticamente si riusciva stentatamente a rendersi conto dell'immensità dell'ambiente ipogeo. Questa situazione si protrasse per un lungo periodo di tempo, dal 1908 al 1949, anno in cui ebbe inizio la prima fase del lancio turistico della Grotta Gigante e che appena dal 1957, con l'avvento dell'impianto elettrico, si passò alle visite regolari, giornaliere, con un'organizzazione turistica moderna.

I PROBLEMI DEL 1° DOPOGUERRA

Dopo il 1918 con la vittoria italiana sull'Austria, i territori del Carso classico, dell'Istria, della zona di Postumia e dei grandi altopiani della Selva di Tarnova, di Piro e del Monte Nevoso, passarono sotto alla sovranità italiana. Luigi Vittorio Bertarelli, il dinamico Presidente del Touring Club Italiano, si occupò in prima persona della valorizzazione delle Grotte di Postumia, creando le premesse per un vero e proprio rilancio turistico, anche di tipo popolare, di questo prezioso gioiello che era entrato a far parte del nostro paese.

Negli anni successivi la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste, divenuta nel frattempo Sezione del Club Alpino Italiano, dette inizio ad una serie di importanti lavori per una migliore sistemazione del percorso turistico delle Grotte di San Canziano, chiamate anche «Grotte del Timavo». Tutti gli sforzi furono dunque indirizzati verso Postumia e San Canziano, creando così le premesse per un nuovo tipo di «turismo sotterraneo», parola questa coniata proprio in quegli anni. La Grotta Gigante, senza alcun miglioramento interno, entrò comunque a far parte delle tre grotte turistiche classiche del Carso, ossia della bellezza di Postumia, dell'orrido di S. Canziano e della grandiosità della Gigante. Furono queste le frasi con cui si stimolavano i visitatori a percorrere le terre «redente» e ad ammirare le bellezze del Carso nascosto.

LA FINE DI UN'EPOCA

Il grandioso sconvolgimento creato dalla seconda guerra mondiale (1939 - 1945), lasciò dei segni profondi e dolorosi sulle terre di confine. Il trattato di pace smembrò completamente la Venezia Giulia e con essa la maggior parte del territorio del Carso classico. Una piccola striscia del Carso rimase al di qua del nuovo confine, ma fu appena nel 1954 che la sovranità italiana ritornò su Trieste e sul suo piccolo territorio. Postumia, S. Canziano

passarono alla Jugoslavia e quindi sotto una sovranità non legata più con Trieste e con la speleologia italiana. In Italia, Postumia fu sostituita con la Grotta di Castellana e l'ultimo direttore di Postumia, il compianto Prof. Franco Anelli, fu anche il primo direttore di questa nuova realtà turistica pugliese, da lui esplorata nel 1938. Nel piccolo lembo residuo del Carso Triestino rimaneva dunque la Grotta Gigante, quale unico esempio di cavità turistica.

IL TURISMO NEL SECONDO DOPOGUERRA ALLA GROTTA GIGANTE

Nel 1949 con la riorganizzazione delle forze residue della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie (SAG), riprendeva anche l'attività connessa con le visite turistiche alla Grotta Gigante. Dal 1949 al 1957, la grotta continuò ad essere illuminata 6 - 8 volte all'anno con fanali ad acetilene. I visitatori, per lo più locali, furono contenuti in poche migliaia per anno. Continuarono anche le visite singole con accompagnamento di guida con un solo fanale. Con la sistemazione del primo impianto elettrico (1957) e la costruzione di due palazzine per la cassa, il custode ed il museo di speleologia, la grotta ebbe quella minima attrezzatura per poter entrare nel novero delle grotte turistiche dotate di una sistemazione continuativa per le visite.

Per parecchi anni non sorsero particolari problemi di propaganda, anche perchè la scarsa diffusione dei mezzi di trasporto sia pubblici che privati, limitava la provenienza dei visitatori alla città di Trieste ed alla Regione Friuli - Venezia Giulia con sporadiche presenze anche di altre regioni italiane; gli scarsi visitatori stranieri erano in prevalenza tedeschi.

LA RINASCITA DEL TURISMO IPOGEO (1965 - 1975)

Il boom economico degli anni '60, la sempre più larga diffusione dell'automobile in tutti gli strati sociali, le ferie, la voglia di conoscere, i problemi connessi alla nuova cultura di massa, fecero sì che le presenze in Grotta Gigante aumentarono di anno in anno. Scorsero così problemi di posteggio per le macchine, di segnaletica stradale, di propaganda commerciale, il tutto contenuto però in una certa «approssimazione turistica». Si intende che in quegli anni le persone avevano pochissime esigenze, si accontentavano facilmente, vi era insomma uno spirito di avventura nella nuova «libertà» di movimento del nostro popolo e di quelli dell'Europa Occidentale.

Il servizio in Grotta Gigante era ormai costituito da un gruppo di guide fisse, di custode, di cassiera, ma almeno non vi erano grossi problemi contabili: tutto funzionava con una certa approssimazione, molta inventiva e le spese generali erano molto contenute. Cominciarono però a delinearsi alcuni nuovi problemi relativi alla sistemazione interna della grotta. Un po' alla volta i sentieri in terra battuta vennero sostituiti con il cemento, le persone ormai non visitavano più la grotta con scarponi da montagna come un tempo, ma con normali scarpe da passeggio, l'impianto elettrico dovette essere potenziato, la gente non si accontentava più di «intravedere», voleva

«vedere». Le strade esterne furono ampliate ed asfaltate, altrimenti i visitatori sensibili all'usura delle gomme delle proprie automobili se ne sarebbero andati altrove.

Bisognò inventare una propaganda più capillare; cominció ad affacciarsi il problema del turismo scolastico concentrato nel periodo primaverile. Cominciarono ad arrivare le comitive di tipo sociale, sportivo, culturale. Si svilupparono insomma nuovi problemi e nuovi orizzonti, con un'invadente problematica di impatto culturale - turistico a seconda del «tipo» del visitatore.

LE RECENTI ED ATTUALI PROBLEMATICHE TURISTICHE (1975 - oggi)

Il numero dei visitatori aumentava costantemente ad un ritmo medio del 15% ogni anno arrivando così nel 1984 a superare i 100.000 turisti/anno. Fu questo un momento assai particolare nella storia della Grotta Gigante. La città di Trieste e le sue attrezzature turistiche si accorsero che la grotta era divenuta un «polo» di attrazione piuttosto importante per tutta la Provincia di Trieste e che, per numero di visitatori, la grotta veniva superata solamente dal Castello di Miramare.

A questo riguardo venne posta maggiore attenzione ai quesiti che la Direzione della Grotta Gigante da tempo poneva alle varie Autorità locali. L'Azienda di Soggiorno e Turismo iniziò un colloquio più stretto per i numerosi problemi «logistici», riguardanti però un po' tutto il Carso Triestino e la Grotta Gigante in particolare, anche se per una strana ragione, il territorio carsico che sta alle spalle di Trieste non rientrava nelle competenze dell'Azienda di Soggiorno, anzi non rientrava in alcuna competenza turistica.

Contemporaneamente le nuove leggi fiscali rendevano sempre più complessa la gestione della grotta e la normativa in materia di «sicurezza» creava nuove problematiche, talune di difficile soluzione. Ciononostante fino al 1986 si assistette ad un'ulteriore aumento dei visitatori, anno questo in cui si raggiunse la cifra record di circa 116.000.

Ma improvvisamente, negli anni successivi, vi fu una costante diminuzione, per ritornare nel 1989 a circa 93.000, cifra questa che avevamo raggiunto già nel 1982. Che cos'era successo? Le spese di propaganda furono costantemente aumentate a partire dal 1986, l'Azienda di Soggiorno e Turismo ci aiutava a far conoscere la Grotta Gigante in mostre e fiere in tutta Europa, la gente indubbiamente si muoveva di più e con maggiore facilità di un tempo. Evidentemente avevamo sbagliato o trascurato qualcosa nella propaganda, oppure la nostra attrezzatura turistica aveva delle carenze e con il tempo si riflettevano in modo negativo.

Tutte queste novità ci portarono a fare un'attenta analisi delle cause di tale diminuzione, anche considerando infine che nell'arco degli ultimi anni avevamo ottenuto dell'ANAS, Provincia e Comuni vari la sistemazione di numerose tabelle segnaletiche GROTTA GIGANTE nei più importanti punti della Provincia di Trieste.

I risultati di detta analisi rilevarono inoppugnabilmente che con l'estendersi dei lavori della nuova autostrada sul Carso Triestino, per

collegare il posto di frontiera di Ferneti con il Porto di Trieste e con la nuova grande viabilità Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Travisio, diminuiva contemporaneamente il flusso turistico sul Carso e conseguentemente nelle grotte.

E' ovvio che la cosiddetta viabilità normale (Strade Statali) è permeabile al turista per continui incroci con la viabilità secondaria (strade provinciali, comunali, vicinali). Le autostrade, per loro stessa configurazione, scavalcano o sottopassano tutti gli altri tipi di viabilità cosiddetta «ordinaria». Gli svincoli, essendo costosi, sono rari ed in un territorio ristretto come il Carso Triestino, sono previsti solamente in pochissimi punti, in particolare per i collegamenti con la città di Trieste. Vi è ancora da aggiungere che la maggiore sicurezza delle autostrade invoglia a correre di più, a fare meno attenzione alla segnaletica che indica località secondarie e vi è più fretta di raggiungere il confine di stato.

Bisogna considerare che la Grotta Gigante non si trova in prossimità di una strada principale, ma nel bel mezzo del Carso, lungo strade comunali del tutto secondarie, alle quali si accede percorrendo un tratto di una strada provinciale, che sbocca a sua volta sulla nuova autostrada in corrispondenza di un svincolo piuttosto complesso.

Tutti questi «fatti» sono stati trattati in diverse riunioni con ANAS, Regione, Provincia, Comuni, Azienda di Soggiorno e Turismo e si è evidenziato che siamo in presenza di un nuovo problema turistico, condizionato dal fatto che le autostrade aumentano in traffico veicolare in assoluto, ma diminuiscono quello relativo alla fruizione turistica dei territori che attraversano.

L'argomento è dunque importante e va affrontato in maniera globale e non settoriale. Con ciò si vuole dire che non è sufficiente porre in prossimità degli svincoli autostradali delle tabelle segnaletiche di uscita con un'indicazione progressiva, ma prolissa, di località perchè tali indicazioni vengono lette di sfuggita, a meno che il turista non abbia già visto, molti chilometri prima, un chiaro «invito», come ad esempio, nel nostro caso: «STATE ENTRANDO NELLE TERRE DEL CARSO», con sotto la più completa indicazione di tutti gli oggetti e località da «vedere» e le uscite corrispondenti.

Questo tipo di invito non va posto nei tratti di autostrada dove la velocità è elevata, ma in corrispondenza dei caselli di uscita di fine tratta; nel caso nostro vi è un casello all'inizio del territorio carsico e l'autostrada che segue non ha altri caselli fino al confine di stato.

Tutto ciò porta ad un'altra considerazione, ossia a quella degli spazi di parcheggio con servizi, in prossimità dell'oggetto da visitare, considerando infine che vi è una clientela sempre più numerosa che intraprende i viaggi per le vacanze con camper, roulotte, ecc.

Una delle domande più frequenti che ci sentiamo fare dai visitatori della Grotta Gigante è: «cosa c'è altro da vedere nei dintorni?». Ciò impone un'altra considerazione: è evidente che molti turisti non vengono sul Carso per visitare la «sola» Grotta Gigante, ma da informazioni generiche in loro possesso vogliono avere una visione d'insieme del Carso (punti panoramici, doline particolari, castellieri preistorici, campi solcati), oppure vogliono conoscere l'architettura dei paesi, gli usi, i prodotti locali, ecc. Ecco allora che

lo slogan «State entrando nelle Terre del Carso», acquista un nuovo significato turistico.

Ma qui iniziano anche i guai. Per dare una risposta a tutti i quesiti che i visitatori ci pongono, non bastano le forze di informazione di una semplice «grotta turistica», è necessario l'intervento di uffici regionali, provinciali, comunali, preposti alle necessità turistiche del territorio, delle Comunità Montane, delle Aziende di Soggiorno e Turismo, delle Soprintendenze ai Monumenti ed Antichità, dell'ANAS, delle Società che gestiscono le autostrade e così via.

Come si può agevolmente osservare la materia è assai complessa, i vari enti citati spesso agiscono indipendentemente l'uno dall'altro, ciascuno poi tende a privilegiare certi argomenti turistici, altri non se ne interessano affatto, altri ancora temono di trattare la materia turistica, perchè può significare la concessione di contributi, permessi, deroghe, ecc. Non ultimi vengono i problemi ambientali: infatti ogni iniziativa turistica viene guardata con sospetto dalle Autorità preposte, perchè temono le eccezioni talora più o meno fondate degli ambientalisti che generalmente si oppongono a qualsiasi iniziativa che potrebbe significare «sottrazione di territorio per usi cosiddetti commerciali».

CONCLUSIONI

Dopo aver illustrato e commentato la storia della vita turistica della Grotta Gigante, viene da considerare che vi sono dei problemi sorti negli anni recenti e che investono non solo questa grotta, ma riteniamo anche altre realtà turistiche consimili.

In sintesi, vi sono dei rapporti piuttosto complessi, talora difficili, talaltra di incomprendione, con varie realtà pubbliche e private in merito ai problemi gestionali di una struttura turistica un po' complessa, qual'è una grotta.

Tutto quanto sopra esposto presuppone una verifica in campo nazionale, per valutare se le altre grotte turistiche italiane abbiano problemi consimili, come siano stati risolti, oppure quali potrebbero essere gli interventi comuni, per sviluppare un discorso a più largo respiro, per eventuali interventi presso le varie autorità competenti.